

## La Lega alza i toni

Contro l'asse Fini-Casini

### Tensione a Venezia tra leghisti e «No dal Molin»

Una contromanifestazione a colpi di slogan, striscioni «No base» srotolati dal Ponte di Rialto e altri che avrebbero dovuto sventolare dal Campanile di San Marco: così il presidio «No dal Molin» di Vicenza ha portato la protesta contro la nuova base Usa alla

kermesse leghista di Venezia. Di mattina, sette manifestanti con attrezzature da roccia, fumogeni, bulloni e chiavi inglesi, sono stati fermati dalla polizia prima di salire sul campanile e portati in questura. Fallito il blitz, altre decine di manifestanti hanno srotolato uno striscione dal ponte di Rialto. Tensione con alcuni agenti che hanno cercato di togliere lo striscione. Secondo la que-

stura, la polizia è intervenuta per dividere i Dal Molin da alcuni leghisti, ma i manifestanti accusano: «Eravamo a mani alzate e volevamo solo spiegare ai giornalisti che Bossi a Vicenza non ha difeso le ragioni del Nord. Ma la polizia ci ha caricati». Alcuni manifestanti denunciati. «Maroni ha ordinato di soffocare ogni dissenso», accusano i Dal Molin.

→ **«La Padania sarà libera** con le buone o con le meno buone», tuona il Senatur da Venezia

→ **Carezze a Berlusconi:** «Alleati si va più lontano». Calderoli: «Votare adesso? Una pazzia»

# Bossi rilancia la secessione: il federalismo non ci basta più

Bossi da Venezia archivia le elezioni anticipate ma rilancia la secessione: «La Padania sarà indipendente, con le buone o con le meno buone». Calderoli: «Votare subito? Una pazzia». Tensione col Pdl per la guida del Veneto.

**ANDREA CARUGATI**

ROMA  
acarugati@unita.it

Elezioni anticipate? In casa leghista non se ne parla più, dopo la sparata di Bossi sabato a Ferrara. «Sarebbe una pazzia andarci ora, nel mezzo della crisi e con le riforme che stiamo realizzando», ha detto Roberto Calderoli, a margine della tradizionale kermesse veneziana del Carroccio, con la solita ampolla del Monviso versata in Laguna, e un inedito "unzioni" reciproche tra il Senatur e Calderoli con l'acqua del Po e "benedizione" finale con le dita bagnate passate sulle teste di alcuni bambini.

### TORNA L'IDEA DELLA SECESSIONE

Sul rapporto col Pdl Bossi ha abbozzato: «Da soli si arriva prima, ma alleati si va più lontano. E se il gruppo è fatto dalla Lega e dal Berlusconi è come essere sulle spalle di due giganti: vedi più lontano». «Lo Stato da centralista è diventato federalista», ha ricordato Bossi dal palco. «Ma noi siamo qui perché un giorno la Padania sarà uno Stato libero e sovrano, vogliamo un cambiamento epocale, non ci accontentiamo del federalismo». «Saremo liberi con le buone o con le meno buone, la libertà è un diritto dei popoli», ha aggiunto tra gli applausi dei 30mila sostenitori, galvanizzati dalla



Umberto Bossi battezzato da Roberto Calderoli con l'acqua del Po

proposta di una catena umana sul Po a maggio prossimo. «Non ci fermeremo, neanche il carcere ci spaventa!», ha aggiunto il Senatur. «Padania libera!» ha gridato dal palco anche Roberto Maroni. Tra striscioni in difesa del dialetto, slogan contro l'Islam e magliette «Meno rom più rum», un gruppetto di leghisti di Gallarate è riuscito a coprire con un vessillo del sole delle Alpi il tricolore esposto come da tradizione dalla signora Lucia Massarotto dalla finestra di casa sua. La signora ha tentato, invano, di reagire con un secondo tricolore, ma alla fine la scena l'ha occupata il bandierone leghista condito dall' scritta «Mai moschee».

E a Casini, che da Chianciano aveva attaccato duramente Bossi, replicano Cota e Bricolo: «Si svegli, il mondo è cambiato: lui sogna giochi di palazzo da prima Repubblica, ma questa maggioranza durerà 5 anni». Calderoli al solito si è sdoppiato tra il "mediatore" e il "provocatore": sul primo versante ha invitato Fini e Bossi a «sedersi attorno a un tavolo, perché c'è un progetto da realizzare firmato da tutti i leader». Sull'altro versante ha sparato sulle proposte di Fini sull'immigrazione: «La cittadinanza è una cosa seria, non vorrei che tra 5 anni ci trovassimo come premier uno un po' abbronzato, e mi spiace vedere che nell'Inter non c'è neppure

un italiano...». Battutone finale sulle feste del Cavaliere: «Escort? Io conosco solo la Ford...». Solidale col premier anche Maroni: Gli attacchi contro di lui in realtà sono manovre contro di noi, Berlusconi non si spaventi, tenga duro e si tenga stretta l'alleanza con noi». Ma col Pdl volano gli stracci per la candidatura alla guida del Veneto: Flavio Tosi, sindaco di Verona e candidato leghista in pectore, ha attaccato: «Il Veneto spetta a noi, Galan si rassegni, è la regione dove siamo più forti, qui sconfiggeremo anche il Pdl». Replica del coordinatore veneto del Pdl Giorgetti: «Anche noi pronti a correre da soli». ♦